

**Attaccato un convoglio delle Nazioni Unite che riforniva i militari in missione di pace
Incerta la responsabilità dell'agguato vicino all'aeroporto della capitale bosniaca**

**Il ministro della Difesa Andò conferma alla Camera l'interruzione dei voli umanitari
Colombo possibilista: «Ma colpite i terroristi»
Boutros Ghali favorevole alle scorte armate**

Fuoco sui caschi blu. Uccisi 2 francesi

L'Italia chiede sicurezza: «Mai più voli a rischio su Sarajevo»

Fuoco su un'autocolonna Onu di aiuti umanitari: due caschi blu francesi sono morti. E la tensione già altissima dopo l'abbattimento dell'aereo italiano sale alle stelle. Andò conferma in Parlamento la marcia indietro dell'Italia. «Serve un'escalation di attività militari per rendere sicure le missioni di pace». Ghali favorevole alla protezione aerea degli aiuti: «Ma occorre una nuova risoluzione «Onu».

criminale» costato la vita a quattro suoi soldati, ma sottolinea la necessità di scoprire e processare i responsabili e garantire la sicurezza degli aerei. Per Colombo una delle prime disposizioni da adottare in applicazione degli accordi di Londra è quella di garantire l'efficace protezione degli aerei applicando la risoluzione 770 con la quale l'Onu ha disposto l'impiego di tutti i mezzi necessari per mantenere la sicurezza.

La querelle sulla sicurezza del ponte aereo umanitario verso la capitale bosniaca non sembra destinata ad esaurirsi in pochi giorni. L'Onu ha fretta di riaprire il flusso di viveri e medicinali per fronteggiare l'emergenza di Sarajevo e cerca la strada per scavalcare i nuovi ostacoli. Il segretario generale Boutros-Boutros Ghali ieri ha fatto sapere di essere favorevole alla protezione aerea delle missioni umanitarie. «Sono d'accordo, occorre che queste operazioni abbiano luogo sotto il controllo delle Nazioni Unite». Solo una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza, ha voluto sottolineare il capo del Palazzo di vetro, potrà dare il via libera al nuovo piano di intervento in attesa del quale gli aiuti continueranno ad affluire via terra. Anche Parigi farà la sua parte per accelerare l'autorizzazione della «scorta» aerea degli aiuti umanitari: all'uscita dei colloqui parigini con



Boutros-Boutros Ghali

Ghali, il ministro degli Esteri francese Dumas ha annunciato che la Francia discuterà con gli altri membri del Consiglio di sicurezza dell'eventuale accompagnamento aereo degli aiuti. La distruzione dell'aereo italiano, ha aggiunto il capo della diplomazia francese, «ha dimostrato la necessità di esaminare il problema con serietà».

Oggi i due co-presidenti della Conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia lasceranno Ginevra per raggiungere la vecchia federazione jugoslava ed iniziare un nuovo tour diplomatico per strappare l'impegno alla sicurezza dei voli umanitari e il rispetto degli accordi siglati a Londra.

L'aeroporto di Sarajevo ieri non è rimasto completamente bloccato: secondo la radio della capitale un aereo britannico è atterrato nel primo pomeriggio. La gente di Sarajevo spera nella ripresa immediata del flusso di viveri e medicinali, le scorte sono ormai agli sgoccioli, baseranno al massimo fino a domani. I soccorsi via terra rischiano di coprire solo un terzo del fabbisogno dei 380 mila abitanti. Per Sarajevo è iniziato un tragico conto alla rovescia. Il rumore delle armi per ora sembra allontanare una rapida riapertura del ponte aereo: anche ieri l'aeroporto della capitale bosniaca è stato attaccato e due caschi blu dell'Onu sono rimasti feriti.

Trenta milioni per il cow boy pubblicitario della Levi's



È stato venduto a Parigi per 30 milioni di lire circa un rarissimo «cow-boy pubblicitario» della Levi's. È alto tre metri e mezzo e indossa un vero jeans modello 501 lungo circa due metri. È stato venduto dalla casa d'asta parigina Drouot, che ha organizzato, per la prima volta al mondo, una vendita di pezzi storici della famosa società produttrice di jeans. Il cow-boy - il pezzo più prezioso dell'asta - è in compensato e ha il viso dell'attore americano Gene Autry, camicia rossa e cappello da Far west. Secondo gli esperti ne esistono solo tre al mondo. Alla stessa asta, un paio di jeans modello 501 degli anni quaranta è stato venduto a due milioni di lire circa, mentre era stimato a circa mezzo milione di lire. La maggior parte degli altri pezzi è stata però venduta a prezzi inferiori alle stime.

Brasile Rispolverata una vecchia legge contro Collor

Una procedura «accelerata» di impeachment, sul filo della costituzionalità, potrebbe allontanare nel giro di 15 giorni dalle leve del potere di Brasilia il presidente brasiliano Fernando Collor de Mello, al centro di un grave scandalo di corruzione. Il presidente della Camera, Ibsen Pinheiro, ha fatto capire di avere nella manica l'asso capace di tagliare le ali alla riscossa di Collor: sarebbe una vecchia legge sull'impeachment, che consente di arrivare alla sospensione del presidente in sole due settimane. Contro Collor sono già state indette a San Paolo due grandi manifestazioni popolari, per l'11 e il 18 di questo mese.

Israele Squilibrato spara sulla folla Uccise 4 donne

Un israeliano di circa 25 anni, in preda a crisi nervosa, armato di fucile automatico e pistola ha aperto il fuoco sulla gente in una strada di Gerusalemme: quattro donne sono morte e un'altra è rimasta ferita. La radio della polizia ha precisato che l'episodio, avvenuto sulla via Kiryat Hayovel, nel settore occidentale della città, non sembra abbia relazione con le frequenti violenze tra arabi e israeliani. L'uomo si è poi rifugiato sul tetto di un palazzo e da lì ha sparato contro gli agenti di polizia accorsi sul luogo. Alcuni poliziotti, hanno poi tentato di persuadere il folle ad arrendersi.

«Sex» di Madonna lanciato anche in Gran Bretagna Ma solo per adulti

Il libro erotico di Madonna verrà venduto in Gran Bretagna, ma solo agli adulti. L'annuncio è stato dato ieri dall'editore Warner Books. In «Sex» - questo il titolo del volume - la pop star racconta le sue fantasie erotiche e compare in foto che evocano immagini di amori salfici e sadomasochistici. Il libro, che è stato rifiutato dall'editore giapponese che ha giudicato le foto troppo esplicite, uscirà in contemporanea negli Stati Uniti, in Francia, in Germania ed in Gran Bretagna. Qui però sarà messo in vendita in busta chiusa e con l'avvertimento «per soli adulti». L'uscita del libro, esordio letterario di Madonna, coinciderà con la distribuzione del suo nuovo album intitolato «Erotica».

Sono a Baghdad in arresto i tre svedesi scomparsi giovedì

I tre tecnici svedesi scomparsi giovedì scorso mentre si trovavano alla frontiera tra Kuwait e Iraq «sono stati portati a Baghdad, dove sono in buona salute». Lo ha riferito una fonte diplomatica occidentale a Kuwait City riferendo quanto è stato annunciato ieri al governo svedese dall'incaricato d'affari iracheno a Stoccolma, Abdul Razzak Salih. Secondo la fonte, le autorità di Baghdad stanno esaminando rapidamente il caso. Sono queste le prime notizie da parte irachena sulla sorte dei tre tecnici della compagnia di telecomunicazioni «Ericsson», Leif Westberg, di 42 anni, Christer Stromgren, di 43, e Stefan Wihlborg, di 32. I tre uomini dovevano installare tre stazioni telefoniche satellitari nel campo petrolifero di Sabriya, quando - evidentemente senza rendersene conto - hanno varcato il confine e sono stati arrestati dai militari iracheni che pattugliano la zona.

VIRGINIA LORI

ROSSELLA RIPERT

ROMA. Ancora fuoco contro convogli dell'Onu ieri pomeriggio un convoglio di 35-40 automezzi è stato investito per diversi minuti da raffiche di mitra nei pressi dell'aeroporto di Sarajevo e due caschi blu francesi hanno perso la vita. Ancora non è chiaro a chi deve essere addebitata la responsabilità dell'attacco di ieri sera. Il convoglio preso di mira parte settimanalmente da Pancevo, vicino Belgrado, con rifornimenti di viveri e altri generi destinati ai caschi blu distaccati a Sarajevo. La rotta per Sarajevo per l'Italia resta off limits. Dopo la tragedia costata la vita ai quattro piloti italiani in missione di pace verso la capitale bosniaca, il governo Amato ha confermato la sospensione dei voli umanitari fino alla messa a punto di un piano di sicurezza del ponte aereo sulla Bosnia Erzegovina. Ricostruire le fasi del raid contro il G-222 in volo sotto bandiera Onu, abbattuto molto probabilmente da un lanciamissile Stinger. Sam 7 o Sam 14, il ministro della Difesa Salvo Andò non ha usato mezzi termini: «Vi è un problema generale da risolvere - ha detto in Senato rispondendo alle interrogazioni dei gruppi

«Irresponsabili Missioni senza rete»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

ANTONELLA SERANI

PISA. «In quello scenario operativo e con quel tipo di aerei, quella missione non andava fatta». A 24 ore dai funerali di Stato dei 4 aviatori del G-222 abbattuto nel cielo di Sarajevo il generale Ugo Tonini, ex comandante della 46ª aerobrigata di Pisa, spara a zero sui vertici dell'aeronautica. «Ho già detto che quella era una missione ad alto rischio - ha detto ieri il generale che dal 1983 al 1987 è stato al comando della brigata di Pisa e che è arrivato al grado di capo di stato maggiore della seconda sezione aerea - lo riconfermo e spiego perché». Per Tonini ci sarebbero due ordini di motivi.

Il primo è che il G-222 è un mezzo inerte, non ha nessuna capacità di difesa - spiega il generale - non ha strumentazioni all'altezza dei tempi. Non poteva assolvere quel tipo di missione se non con una altissima percentuale di rischio. Il secondo motivo è la conoscenza del rischio in quello che Tonini chiama «scenario operativo». «Tutti mandano esperti delle forze armate a verificare le situazioni in cui si devono effettuare le missioni - spiega Tonini - anche noi l'abbiamo fatto. E quindi eravamo pienamente consapevoli del rischio che quella missione comportava. Come lo era la Norvegia,

ad esempio, che proprio per quel genere di rischi ha deciso di rinunciare». Quindi i vertici militari sapevano. «Sapevano - afferma il generale - e hanno lasciato ai responsabili politici i rischi della missione. Se avessero detto tutto, le decisioni politiche sarebbero state diverse». Per Tonini ci sono responsabilità pesanti e sono tutte degli alti vertici militari. Quei vertici militari «che non hanno ancora dato una versione ufficiale dell'accaduto - attacca il generale - che non hanno avuto neppure un po' di sensibilità per la tragedia delle famiglie di quei 4 aviatori; che hanno trattato quelle quattro vittime come dei numeri da aggiungere all'elenco dei morti per incidenti di volo. Ma è una tragedia di guerra, non un incidente di volo. E non si va in guerra senza armi e senza difesa». Alle accuse di Tonini sulla mancanza di strumentazioni adeguate, sul rischio altissimo della missione risponde a distanza il generale Luciano Battisti, comandante dell'ufficio sicurezza volo,

presidente del team d'inchiesta sulla tragedia del G-222. «La questione in gioco non è quella delle attrezzature che il G-222 non ha e altri velivoli sì», - afferma Battisti - «ma quella dei corridoi di volo. Fino ad ora sono state effettuate 800 missioni ed i voli si sono svolti in maniera regolare e tranquilla. Nessuno sapeva che esistessero minacce di questo tipo. Chi sostiene cose diverse dice sciocchezze o fa speculazioni». Sulla non adeguatezza dei corridoi di volo sembrano essere tutti d'accordo. Ma allora queste missioni possono ripetersi o no? «Non spetta a me dirlo - afferma Battisti - domani (oggi per chi legge n.d.r.) ci sarà una riunione a Ginevra. Agli antipodi la risposta di Tonini: «Quelle missioni non devono ripetersi. Ci hanno detto che c'erano le assicurazioni di bosniaci, dei serbi e dei croati. Ma la realtà è che abbiamo mandato delle colombe in mezzo a bande che agiscono allo sbaraglio».

Sudafrica, il leader dell'Anc commemora le vittime della strage nel Ciskei

I neri dei bantustan sono o no sudafricani? Questo contrappone de Klerk e Mandela



Un'immagine di lunedì scorso dal Sudafrica: i membri dell'Anc si disperdono sotto i colpi della polizia, e a destra Nelson Mandela mentre depone un mazzo di fiori sul luogo dell'eccidio



Il massacro di Bisho pesa come un macigno sul negoziato fra il governo bianco di Frederik de Klerk e il principale interlocutore nero, l'African national congress. Lo ha detto Nelson Mandela, andato a deporre una corona di fiori sul luogo dove la polizia del Ciskei ha sparato uccidendo 28 persone: «Quelle lucidate costituiscono un ostacolo serio alla ripresa dei negoziati. Una attività politica libera - ha aggiunto il leader dell'Anc - anche nei bantustan, è per noi una condizione importante per tornare al tavolo negoziale». Molto più intransigente l'atteggiamento di altri dirigenti dell'Anc come il comunista Chris Hani che prevede «la vendetta» e si pronuncia per la rottura di ogni contatto con il governo. Hani respinge anche il compromesso prospettato dall'arcivescovo Desmond Tutu di un referendum fra la popolazione del Ciskei. In tutto il Sudafrica si sono svolte ieri manifestazioni per chiedere lo smantellamento del sistema dei bantustan e le dimissioni dei loro dirigenti. Negli striscioni erano elencati i nomi dei capi delle «home land» di cui si chiede l'allontanamento, fra gli altri Buthelezi (a capo dello Kwazulu). La prossima iniziativa di lotta dell'Anc si rivolgerà contro il QwaQwa, oggi e domani, bantustan al centro del Sudafrica dotato di uno statuto di autonomia.

E questo è il problema. Nel momento in cui - decretata la fine della segregazione razziale - bianchi e neri stanno faticosamente tentando di disegnare un avvenire «democratico» per il paese, si ritrovano di fronte sponde fatalmente distanti e conflittuali proprio nel concepire e intendere l'indipendenza di circa cinque milioni di neri. In altre parole per il governo ancora tutto bianco di Frederik de Klerk gli abitanti di Transkei, Ciskei, Bophuthatswana e Venda sono cittadini di Stati indipendenti, «stranieri», dunque non sudafricani. Al pari dei neri che vivono nei bantustan non indipendenti e nei ghetti, per il governo de Klerk han diritto di sedere al tavolo dei negoziati sul futuro del paese (si chiamano questo tavolo dei negoziati - Codesa ovvero Conferenza per il Sudafrica democratico o Conferenza sul regionalismo e federalismo), ma pur sempre come entità distinte dalla massa dei neri sudafricani; per il Congresso nazionale africano (Anc) di Nelson Mandela, invece, anche i cittadini dei quattro bantustan indipendenti (il Tcbv) sono cittadini sudafricani e dunque non devono essere rappresentati al tavolo dei negoziati da partiti diversi da quelli che

militano per l'intera maggioranza nera del Sudafrica. L'Anc non riconosce l'indipendenza «concessa» a Transkei, Ciskei, Bophuthatswana e Venda dal passato regime di apartheid e si oppone a chi i neri siano considerati ancora oggi secondo una logica che li suddivide in etnie e li obbliga a vivere in territori a loro diversi e separati.

Questo spiega perché ieri l'altro l'Anc si sia mobilitata contro la decisione del generale Oupa Gqozo - capo di Stato del Ciskei - di far partecipare il piccolo bantustan indipendente come entità «separata» alla Conferenza sul regionalismo e federalismo voluta da de Klerk per riavviare il dialogo bianchi-neri sul futuro del paese. È successa l'ennesima strage, con la polizia di Ciskei - coadiuvata da quella sudafricana - a sparare sulla propria gente. Perché?

Perché il potere ha le sue logiche, si potrebbe rispondere. Il generale Oupa Gqozo, salito al potere con un golpe ovviamente militare nel 1990, ironia della sorte, era considerato allora, un progressista, un simpaticante dell'Anc. E con lui furono considerati progressisti e filo-Anc i golpisti che in

quel fatidico 1990 liquidarono la classe dirigente «compremissa» con Pretoria anche in Venda. Solo il Bophuthatswana non ha mai fatto mistero del suo amore viscerato per il regime bianco che ancora governa il Sudafrica. Come è possibile allora che il progressista Gqozo faccia sparare sulla propria gente in piazza, guidata addirittura dal segretario dell'Anc, Cyril Ramaphosa? La Namibia insegna.

In Namibia, ex colonia del Sudafrica, era stata applicata una politica della segregazione etnica e razziale simile (anche se più timida) a quella della madrepatria sudafricana. Al momento delle prime «libere elezioni», nell'89, sotto il patrocinio dell'Onu, ci si aspettava una valanga di consensi per il movimento di liberazione storico - la Swapo - e invece... La Swapo ha guadagnato sì la maggioranza, ma tutti i partiti frutto della segregazione etnica voluta dall'apartheid non sono stati sommersi, soppressi, anzi. La «maggioranza nera», in altre parole, in Sudafrica, come in Namibia, deve fare i conti con decenni di apartheid. E le strutture di potere create dall'apartheid, molti neri (Buthelezi decedette) forse non le vogliono perdere.

Qualche malelingua può aver avuto da ridire sulla principessa triste, acqua troppo cheta per essere vera, spettegolando di amanti sotto il letto e di avventure amorose ad ogni piè sospinto. Nessuno ha mai negato però il volto carismatico di Diana, madonna usata e tradita, sempre presente a consolare bimbi malati e anziani abbandonati, nel buon nome della corona d'Inghilterra. Ma che questa dedizione alla beneficenza professionale potesse trovare inattese risorse originando nell'intimità telefonica della principessa era difficile da immaginare, sia nel partito dei pro che in quello dei detrattori di lady D. Eppure è così.

MARCELLA EMILIANI

Tcbv: questa accozzaglia di consonanti, impronunciabili e cacofonica, sta pesando in maniera cruciale sul futuro dei negoziati tra bianchi e neri in Sudafrica, in ognuno vive un'etnia differente; sei godono di una forma di autogoverno diremo autonoma e quattro - i suddetti Tcbv - godono invece di una diremo «indipendenza». Indipendenza riconosciuta solo - fino ad oggi - dal governo sudafricano.

La presunta chiacchierata telefonica tra la principessa e un amico, capita da un pensionato e vietata in Inghilterra, ha trovato ascoltatori a pagamento nella ricca Svizzera. Un business? Macché. Le 10.705 persone che nell'ultimo fine settimana hanno ascoltato la registrazione delle affettuose schermaglie di lady «strizzolini» e James Gilbey oltre a sbriciare dal buco della serratura hanno contribuito a finanziare la spedizione di aiuti in Somalia, come informava ieri il quotidiano di Losanna *Le Matin*.

La società Telenetwork, che ha proposto sia in inglese che in francese la conversazione tra una lady stanca e irritata con marito e famiglia, trasformerà le somme versate dagli ascoltatori in roba buona da mangiare e medicinali per aiutare i somali allo stremo; un miracolo che ha preceduto solo nelle nozze di Canaa, dove - ad onor del vero - le materie prime di partenza erano assai più affini di quanto non siano le chiacchiere di Diana con

Decimilasettecentocinque telefonate in un fine settimana. Tutte per ascoltare la tenera conversazione tra lady D «strizzolina» ed un signore identificato in James Gilbey. Gli scandali di corte fanno furore anche in Svizzera, dove la registrazione viene riproposta a pagamento dalla Telenetwork. Ma a fin di bene: le somme versate dagli ascoltatori saranno trasformate miracolosamente in aiuti umanitari per la Somalia.

I sospiri di Diana sfamano i somali

Ben diversamente le cose erano andate in Inghilterra, dove il ciarlone Sun - il primo a lanciare sul mercato le coccole telefoniche in odor di casa reale - prima che l'ascolto della telefonata «rubata» venisse vietato aveva golosamente incassato i proventi del pettegolezzo telematico, venduti ad un pubblico assetato di verità. E giacché la verità ha un prezzo, il quotidiano londinese aveva fissato il suo alla modica cifra di 1000 lire per ogni minuto di ascolto, incassando fino all'ultimo spicciolo e lasciando a Lady D il campo delle iniziative benefiche ben sgombrato.

Un affare a tutte maiuscole. Tanto più che quel nastro registrato, il *Sun* lo ha avuto per poche lire: era stato pattuito un compenso di cinquantamila sterline - circa 110 milioni di lire - per Cyril Reenan, il pensionato radioamatore che aveva involontariamente captato la telefonata dello scandalo, ma finora il quotidiano ha sborsato solo 1000 sterline, una sciocchezza. Si capisce il tardivo pentimento di Cyril, che viste le chiacchiere, gli affari altrui e il proprio portafoglio magro come prima, ora sparge lacrime sul suo tradimento. Perché Cyril è monarca e aver cospirato di fango lady D e per di più gratis, non è cosa da lasciarlo indifferente.

«Mi dispiace - ha detto il pensionato, in un rigurgito di affetto per la corona - È stato il peggiore errore della mia vita». Con il senno di poi, avrebbe preferito consegnare il nastro nelle mani della bionda principessa. Privando i giornali di un ghiotto argomento offerto in salci di fine stagione e i somali di un piatto di minestra.